Serie III, Vol. V. Udine, lunedì 20 novembre 1882. Num. 47.

BULLETTINO DELLA ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

CRONACA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

La cronaca dell'emigrazione friulana nei mesi di settembre e di ottobre u. s. segna un aumento in confronto dei precedenti mesi.

Diffatti nel detto bimestre le persone partite dal solo distretto di Pordenone furono ben 145.

Di queste, 12 appartenevano al Comune di Arzene, 10 a quello di Porcia, 8 a quello di Casarsa, 4 a quello di Sacile, 4 a quello di S. Vito al Tagliamento, 3 a quello di S. Martino, tutte le altre al Comune di Zoppola. La maggiore emigrazione avvenne nel mese di settembre, nel quale il numero dei partiti fu di 116. Delli accennati 145 emigrati, tutti son villici, eccettuati un maestro elementare di S. Vito al Tagliamento e due cappellai e un calzolaio pure di S. Vito. Sono partiti tutti per Buenos Ayres.

Dai distretti dipendenti direttamente dalla Prefettura, partirono nei mesi di settembre e di ottobre per l'America meridionale 63 persone. Di queste non conosciamo la professione, ma sono sicuramente quasi nella totalità agricoltori. Essi appartenevano: 12 al Comune di Trivignano, 12 al Comune di Martignacco, 6 a quello di Pavia, 4 a quello di Udine, 3 a quello di Palmanova, 4 a quello di Moruzzo, 5 a quello di Tarcento, 2 a quello di Campoformido, 5 a quello di S. Maria la Longa, 3 a quello di Muzzana, 2 a quello di Lestizza, 1 a quello di Mortegliano, 1 a quello di Gonars, 1 a quello di Feletto Umberto, 1 a quello di Meretto di Tomba e 1 a quello di Rivolto.

Il circondario di Tolmezzo non ebbe nel mese di ottobre che 13 emigrati, tutti di Forni di Sotto: una famiglia villica di tre persone, quella di un tessitore di otto, un tagliapietra e un sarte. Tutti partirono per l'America meridionale.

Nel distretto di Gemona gli emigrati furono 3 nel mese di settembre e 1 nel mese di ottobre: cioè 2 fornaciaj di Buja, dei quali uno partito per Rio Janeiro assieme a due giovani figli, ed uno partito per Nuova Jork.

MORÌA NEI GALLINACEI IN PROVINCIA (1)

È da qualche settimana che ho notizie di un morbo contagioso che domina fra i pollai in diversi comuni della provincia, che con decorso brevissimo ne mena strage non risparmiando nè le anitre, nè i tacchini. I paesi più infetti sono: Colloredo di Prato ed Orgnano, nei quali l'infezione abbraccia una determinata parte del singolo villaggio; ed ebbi riferta che anche a Sedegliano, Coderno, Variano, Campoformido, Bressa, Zuliano, Buttrio, Orsaria, Cerneglons, Lovaria e Pradamano in più o meno proporzioni il morbo serpeggia. (2).

In Pagnacco ebbi occasione di ispezionare qualche soggetto colpito dal malore, e dalle lesioni patologiche riscontrate ho potuto classificarlo per *tifo*. Ai casali del Cormor, comune di Udine, oltre a questo morbo, non mancano i casi di un'altra

(1) Nel luglio 1880 il collega dott. Romano compilò una bella ed elaborata istruzione sull'enzoozia tifoide dei gallinacei dominante a Coseano, istruzione che trovasi inserita nel n. 30 anno stesso di questo periodico.

(2) Testè ebbi relazione dal signor co. D'Arcano, che poco dopo essersi presentata la morìa delle anitre nel paese di Tissano, essa penetrò anche in San Stefano di Palmanova; pare a mezzo dell'acqua del ruscello che è comune a questi due villaggi.

Si usò il tartaro stibiato come rimedio, non so da chi consigliato; ma, com'era naturale, senza aver raggiunto lo scopo di arrestare il morbo.

malattia parassitaria descritta ed illustrata molto bene nel trattato di patologia nel prof. Rivolta, sotto il titolo di *micoepitelioma noduloso*. Intorno agli occhi, al naso, sulla testa, sotto la gola dell'ammalato, insorgono dei noduli della grandezza da un grano di miglio o al più di un cece di apparenza carnosa giallastra, coperti di croste, emananti fetido odore, noduli che finiscono col far dimagrare il volatile e metterlo a morte.

Allorchè in un pollaio comparisce un morbo infettivo, il miglior provvedimento da usarsi è quello di seppellire i primi capi periti; invece di solito i villici li spiumano, ne gettano qua e là le interiora, per poscia mangiarseli cucinati. Avviene ciò che si ripete in molti consimili casi, che il calore della cucinatura impedisce i sinistri effetti che dovrebbero insorgere per l'improvvido uso di simili carni. In Orgnano una famiglia intelligente, nel cui pollaio il contagio era penetrato, arrestò immediatamente la mortalità coll'interramento dei primi decessi. Ai casali del Cormor una famiglia di contadini si peritò a cibarsi delle carni di un pollo morto presso un non lontano proprietario: nel domani scoppiò l'infezione nel proprio pollaio.

Mezzo preventivo raccomandabile è l'uso dell'acido salicilico nella bevanda, nelle proporzioni di cinque grammi per ogni litro di acqua, e l'iposolfito di soda nella farina da ridursi in pasta con acqua o latte nelle proporzioni di grammi dieci per ogni chilogramma di questo cibo.

Qualora serpeggi un contagio fra i bipedi piumati, bisogna che il pollaio sia anche tenuto ben pulito ed aereato, imbiancandolo con acqua di calce o meglio con cloruro di calce, aspergendovi poi anche dell'acqua fenizzata. È ben naturale di adottare subito la separazione degli animali ammalati dai sani quando sia il caso di poterli distinguere, poichè il morbo si spiega ordinariamente con tale rapidità, che gl'infermi non si conoscono che dopo morti.

È necessario che i Municipii vigilino su questo contagio, perchè più facilmente di altri rimane nascosto, sia perchè, preso nelle singole parti, non riesce di grave danno, sia perchè i villici ignorano che vi siano dei rimedii, mentre col far nulla il male si dilata arrecando dei danni che formano un complesso di non poca entità.

Riepilogando, come mezzi di provata efficacia sono i seguenti provvedimenti: seppellimento dei primi decessi; pulizia e disinfezione dei pollai; separazione dei malati dai sani; l'uso profilatico della bevanda salicilata e della pasta di farina con iposolfito di soda.

Dott. T. Zambelli
Veterinario

LE RIFORME AGRICOLE

(Continuazione e fine, vedi n. 45.)

“Un mio vecchio amico, che l'Italia giustamente annovera fra gli scrittori più autorevoli di cose agrarie, — scrive l'onorevole Berti, e che a raro acume e spirito osservativo congiunge una più rara e peregrina coltura, nota egregiamente quale sia stata per l'agricoltura e per l'igiene la importanza della vegetazione boschiva nelle campagne lombarde avanti che ne fossero dispogliate. In Valtellina, egli dice, “prima del 1820 si verificava „una piena ogni 51 mesi: dal 1821 al 1831 „le piene furono più frequenti, e se n'ebbe una ogni 41 mesi; e dopo quel decennio fino al 1852, cioè durante il periodo „in cui la devastazione precedente e contemporanea fece maggiormente sentire i „suoi effetti, l'intervallo fra piena e piena „si ridusse a 20 mesi.„ Se la storia insegna che i boschi non hanno impedito in ogni caso le inondazioni, è tuttavia consenso generale avvalorato da osservazioni scientifiche e storiche che essi ne diminuiscono il numero e ne rendono meno disastrosi gli effetti.

“La legge attuale (1888), sebbene contenga talune ottime prescrizioni e provveda, col vincolo, alla conservazioni dei boschi sulle montagne, nondimeno non basta a promuovere il rimboscamento. Pur troppo esso è una di quelle operazioni che l'interesse privato nella maggior parte dei casi non compie.

“Nella nostra Italia l'amore pei boschi è scarso. Talune associazioni che si costituirono, non è molto, per promuovere la coltivazione silvana ed i rimboscamenti, se già non si sciolsero, non danno però segno di operosità e di vita. L'Italia aveva nel secolo passato ancora molte ricchezze boschive. Queste si sono diminuite e, diciamolo pure, anche in gran parte sciupate. Con ciò scemò ed

ebbe men lieta sorte la pastorizia, diminuì il legname da fuoco e da opera, e quindi peggiorò la condizione degli abitanti dei monti. Ed ora bisogna che noi ci travagliamo a rimettere le cose al loro posto, ridonando alle montagne la loro vegetazione boschiva ed erbosa. E questo stanno facendo altre nazioni che o superano gli italiani presenti nell'amore pei boschi, o meglio comprendono i grandi interessi, che a quelli si collegano.

" I rimboschimenti però si effettuano presso le nazioni alle quali alludiamo coll'aiuto efficace del Governo. La Francia porta nel suo bilancio circa quattro milioni all'anno per sopperire alle pure spese di rimboscamento. Ed io, e molte delle persone che hanno maggiormente studiato questo tema, siamo d'avviso che il medesimo non si possa intraprendere e condurre avanti con efficacia, se il Governo vi rimane straniero. Ma tanto il rimboscamento, quanto il bonificamento dell'agro romano, mentre ridonderanno a generale vantaggio, non dovranno recare soverchio onere al pubblico erario.

" Confido che la legislatura XV prenderà in esame i disegni di legge ai quali accenniamo. Andranno uniti ai mentovati disegni gli altri che già indicai nella relazione che accompagna il bilancio del Ministero di agricoltura, e tra questi le modificazioni alla legge sul credito fondiario, ed un disegno di legge intorno al credito agrario.

" Tutti ammettono che la nostra agricoltura deve farsi più ricca e migliorarsi con cambiamenti di coltura e con l'uso di procedimenti più scientifici. Perocchè se i nostri prodotti non pareggieranno i migliori per prezzo e per qualità, noi saremo vinti nei mercati esteri e non riusciremo a mantenere le nostre esportazioni ed a dare vigoria alle industrie agricole.

" A questo duplice scopo debbono in particolar modo intendere le nostre scuole agrarie inferiori, secondarie e superiori, e sopratutto le scuole speciali agricole che gia sono istituite o che vanno istituendosi, i comizi, i quali dovrebbero essere, e taluni lo sono, sorgente di consigli al Governo e istituti di osservazioni e di pratiche esperienze.

" Duole pur troppo al Governo che i carichi che pesano sulla proprietà fondiaria e che l'alto prezzo del denaro impediscano molti miglioramenti agricoli. Nondimeno esso si rallegra e confida che dal favore che incontra nell'opinione pubblica quanto si attiene all'agricoltura, abbia a ritrarre gran beneficio la ricchezza nazionale.

" In alcuni programmi ed in alcuni discorsi, che si lessero ed udirono in questi giorni, si disse e ripetè che il Governo in Italia non si occupa dell'agricoltura. L'accusa è oltre ogni dire ingiusta.

" Niuno ignora che lo stato del bilancio ed il lento lavoro dell'unificazione politica ci obbligavano per l'avanti a vivere per vivere. Non prima le mentovate cause vennero rimosse, il Governo non indugiò a raddoppiare di studio e di sollecitudine verso l'agricoltura.

" E basti alle prove già adotte aggiungere che, con la legge sul bonificamento idraulico, esso prepara la via al bonificamento agricolo. La detta legge è una delle più favorevoli all'aumento della produzione agricola nazionale. „

LE ARATURE (1)

Le arature tengono il primo posto fra i vari mezzi che servono a preparare la terra prima della semina. Esse esercitano, sul mettere in attività i principi nutritivi contenuti nel suolo, una influenza considerevole, anche procurando alle radici un mezzo propizio alla loro crescenza. È allo sminuzzamento del terreno che le arature effettuano che devono essere attribuiti questi felici effetti.

L'efficacia di rendere mobile il terreno è facile a comprendersi. In una terra dura e compatta, le radici sono impedite nel loro sviluppo, perchè incontrano ostacoli che non permettono di allungarsi liberamente, e il raggio nel quale esse possono prendere il loro nutrimento è forzatamente ridotto. In uno strato ben diviso, al contrario, loro è facile di stendere le radici in tutti i sensi, di moltiplicare i loro organi assorbenti e, conseguentemente, di raccogliere un nutrimento abbondante. La pianta tutta intera approfitta naturalmente di una posizione così vantaggiosa, e, tutte le altre circostanze che influiscono pure sullo

(1) Conferenza del prof. Fouquet.

sviluppo di un vegetale non opponendosi, acquista più stabilità e si copre di frutti più belli e più abbondanti. Ne consegue che, nei terreni di natura e fertilità eguali, le raccolte sono sempre più belle e più sicure sulle parti ben lavorate e ben mobilizzate che su quelle che non hanno ricevuto che una preparazione meno accurata.

Rompendo momentaneamente l'aderenza che lega le particelle terrose, le arature danno alla terra una porosità che permette all'aria d'introdursi nello strato arabile a mezzo d'una infinità di piccoli canali che l'attraversano in tutti i sensi e la penetrano fino alla profondità raggiunta dall'aratro. Questa immissione dell'aria là dove crescono le radici è della più alta importanza, attesochè l'aria è indispensabile alla preparazione delle materie alimentari dei vegetali. È per la reazione di uno degli elementi dell'aria sulle sostanze organiche e minerali racchiuse nel suolo, che si preparano gli alimenti e che la loro dissoluzione si opera. Senza l'intervento dell'aria, gl'ingrassi resterebbero senza effetto, ed io direi volentieri che, per essere produttivo, il suolo deve respirare.

L'osservazione ha, del resto, da lungo tempo appreso ai coltivatori la felice influenza dell'atmosfera sugli strati sottomessi alla sua azione. Essi sanno, dall'antichità, che gli strati che ricevono immediatamente l'impressione dell'aria e possono impregnarsi dei gas fecondanti ch'essa racchiude, sono molto più produttivi di quelli che sono privati di tale contatto benefattore. Egualmente si è fatta quest'osservazione, confermata giornalmente anche, che le arature le quali espongono all'aria una grande superficie e moltiplicano così i punti di contatto fra le particelle terrose e l'atmosfera, sono le più profittevoli.

L'influenza esercitata dall'atmosfera sugli strati che ricevono direttameute la sua azione, le altre circostanze essendo eguali d'altronde, non dipende unicamente dall'estensione delle superficie. Bisogna tener conto egualmente della durata del contatto. Più quest'ultimo si prolunga, più gli effetti sono apparenti. Perciò noi vediamo, dappertutto ove il progresso ha penetrato, i coltivatori arare le loro terre subito che i prodotti sono portati via, e, in tutti i casi, vegliare affinchè quest'operazione venga fatta prima dell'inverno. Come fatto in appoggio dell'azione efficace dell'atmosfera, si può anche segnalare il maggese, una volta praticato su vasta scala, e che consiste a lasciare il suolo durante un'annata intera senza domandargli prodotti e a dargli, durante quest'intervallo, tre, quattro arature, o un numero ancor maggiore. Per questo modo di trattamento, la terra dava raccolte più belle di quelle che avrebbe dato mediante l'ingrasso che le si poteva applicare.

Il rendere mobile una terra è anche vantaggioso sotto un altro rapporto. In un suolo assai consistente, le acque pluviali non penetrano che ad una debole profondità, di maniera che la maggior parte di quelle che cadono sulla sua superficie vi restano stagnanti o scolano seguendo le pendenze. In una simile situazioue, le raccolte sono necessariamente esposte a soffrire di un eccesso di umidità nelle stagioni delle pioggie ed a mancare di acqua nei tempi secchi. Avviene tutt'altrimenti nelle terre ben sminuzzate dall'aratro. Le acque pluviali si infiltrano facilmente e vi si accumulano in più grande proporzione senz'alcun pregiudizio per le piante, e l'esperienza dimostra che la freschezza vi si conserva meglio, nel medesimo tempo che l'eccesso di umidità è meno a temersi e che le raccolte vi trovano condizioni di esistenza più assicurate contro le fluttuazioni atmosferiche. Non si deve d'altronde perdere di vista che le acque di pioggia contengono principi utili alla vegetazione, principi dei quali il suolo approfitta quand'essi possono infiltrarsi e che sono perduti se scolano alla superficie. L'umidità atmosferica sotto qualunque forma si presenta, dalla neve alla pioggia, alla rugiada ed alla nebbia, apporta alle terre porose il suo contingente di materie alimentari per le piante.

Le arature danno anche un altro risultato vantaggioso. L'aratro, infatti, non si limita a distaccare dal terreno fette più o meno spesse, più o meno larghe, esso le rivolge nello stesso tempo, di maniera che, variando convenientemente la profondità del lavoro, si riportano all'aria strati che non hanno subìto il suo contatto da molto tempo. Ciò permette

anche di fare dei miscugli profittevolissimi in certe situazioni.

Indipendentemente dalle arature ordinarie, la cui profondità varia secondo le località e che si rinnovano in ciascun anno, si fa anche uso delle arature superficiali e delle arature di dissodamento. Queste due sorte di arature sono assai apprezzate nelle località le meglio coltivate del nostro paese, e noi indicheremo i vantaggi che i coltivatori assicurano di trovare in esse.

Le arature superficiali, come il loro nome l'indica, non rimuovono il suolo che ad una debole profondità, ordinariamente a m. 0.08 o a m. 0.10 soltanto. Applicate in tempi opportuni, esse hanno per vantaggio di diminuire le spese di preparazione delle terre e di ajutare potentemente il coltivatore nella distruzione delle cattive erbe.

Ordinariamente si fa uso delle arature superficiali immediatamente dopo la messe, per rompere il suolo che si è indurito durante l'occupazione della raccolta, e aprire la terra, il più presto possibile, all'influenza benefattrice degli agenti atmosferici. Quest'operazione, conosciuta in molte contrade sotto il nome di togliere la stoppia, ha altri vantaggi ancora: essa ha necessariamente per conseguenza la distruzione delle cattive erbe che occupano il terreno, e, coprendo con un leggero strato di terra i semi sparsi dalle piante avventizie giunti a maturazione durante la vegetazione dei cereali, favorisce la loro germinazione e ci dà il mezzo di distruggerli. Non sarebbe lo stesso se questi semi fossero sotterrati a m. 0.15 o m. 0.20 di profondità; essi si conservano allora sotto lo strato di terra che li ricopre e, riportati alla superficie dalle ulteriori arature, germinano e infestano le nostre raccolte. L'operazione di togliere la stoppia previene quest'inconveniente, perchè dal momento che le giovani pianticelle sono sortite dalla terra, basta di ritornare a dare una seconda leggiera aratura per farle perire.

Si applicano egualmente le arature superficiali per rendere mobili le terre, le quali, arate avanti o durante l'inverno, sono fortemente indurite alla primavera, e non presentano uno stato proprio per la semina. Invece di un lavoro ordinario coll'aratro, ch'esige sempre molto tempo, inconveniente assai grave in un momento in cui i lavori sono generalmente pressanti, si dà una leggiera aratura, la quale si effettua rapidamente, se si ha cura di servirsi di aratri o altri istrumenti adattati all'uopo. Di più, l'aratura che penetra a m. 0.15 o m. 0.20 può essere svantaggiosa in primavera, specialmente in quelle terre esposte a soffrire la siccità, favorendo l'evaporazione di una umidità che si ha ogni interesse a conservare. Si è egualmente ricorso alle arature superficiali per dare l'ultimo apparecchio alle terre prima della semina, e si utilizzano sopratutto con molto vantaggio per distruggere le generazioni successive delle cattive erbe che invadono i nostri campi fra il momento della raccolta e quello della semina. Infine, si servono di esse arature alle volte per sotterrare gl'ingrassi polverulenti, e anche, in certi casi, per ricoprire la semenza.

In differenti località, il togliere la stoppia si effettua coll'aratro, non è l'istrumento più conveniente per questo genere di lavoro, e, oggidì, si opera frequentemente cogli estirpatori e gli scarificatori che eseguono più rapidamente e molto più economicamente.

I veri estirpatori sono muniti di vomeri piatti triangolari a doppio taglio, mentre che gli scarificatori propriamente detti sono provvisti di solidi coltri e possono essere rassomigliati, in qualche modo, ad un erpice assai potente. Tuttavia, i nostri coltivatori si servono frequentemente d'istrumenti che tengono dell'estirpatore e dello scarificatore.

Una disposizione raccomandabilissima, adottata oggidì da molti costruttori, è quella consistente nel rendere i vomeri mobili, di maniera che l'istrumento possa, a volontà, servire sia da estirpatore, come da scarificatore. È ad osservare, infatti, che il lavoro dei denti e dei vomeri non è lo stesso e che, in certi casi, gli uni sono preferibili agli altri. L'estirpatore, a mezzo dei suoi vomeri che agiscono parallelamente alla superficie del suolo, taglia la terra per fette orizzontali e distrugge le cattiv' erbe, specialmente quelle a radice a fittone; ma non si può servirsene vantaggiosamente quando le terre sono indurite. Esso non funziona bene che nei terreni presentanti poca consi-

stenza o in quelli che hanno digià ricevuto un primo lavoro di sminuzzamento, e, in tutti i casi, esso non conviene che per i lavori superficiali. Lo scarificatore intacca il suolo più profondamente. I coltri solidi, dei quali è provvisto e che agiscono alla maniera dei denti dell'erpice, ma con una energia ben più grande, penetrano nei suoli consistenti, dividono la terra, la sminuzzano e strappano l'erbaccie, specialmente quelle a radice tracciante. Distaccate dal suolo, tali radici si disseccano e periscono, e si può o sotterrarle o levarle.

I lavori di dissodamento, penetrano al disotto dello strato rimosso dall'aratro nei lavori ordinari, vale a dire ch'essi intaccano il sottosuolo.

Essi differiscono dalle arature ordinarie non solamente per la loro profondità, ma per un altro carattere ancora: non figurano fra i lavori annuali, non si rinnovano che periodicamente.

L'esperienza ha da lungo tempo dimostrato la grande efficacia delle arature profonde. Non per tanto, i vantaggi che presentano sono lungi dall'essere riconosciuti da tutti i coltivatori e si accusano anche, alle volte, di nuocere alla produzione. Ma si può arditamente affermare ch'esse non potrebbero avere effetti cattivi quando fossero razionalmente eseguite.

Un timore, espresso spesso dai pratici, consiste nel credere che le arature profonde, aumentando lo spessore dello strato arabile di terra sminuzzata, dia luogo ad un pronto sperdimento dell'umidità. Questo timore non è in nessun modo fondato. I fatti ben osservati mostrano, al contrario, che la freschezza è ben più assicurata quando lo strato arabile è profondamente rimosso, e che, d'altra parte, l'eccesso di umidità è infinitamente meno a temere. Questi risultati, se possono parere contradditorii, sono facili a spiegarsi. *(Continua)*

RASSEGNA CAMPESTRE

Il tempo che passa come quello che viene dal settembre in qua, è un misto di nebbie, di pioggie, talvolta violente e burrascose; è un arrabbiaticcio che stanca e nuoce. Non bastano le giornate ventose e le nevicate sui monti a farci passare alcuni giorni sereni.

A stento, a riprese, coi terreni umidi o più spesso bagnati, si sono fatte le semine dei cereali invernali, aspettando che il gelo venga a risollevarli, sicchè i grani seminati possano germinare e mettere radici.

E se così è nei nostri terreni sciolti e leggeri, che sarà nei terreni argillosi e tenaci della Bassa? Qui come là e dappertutto le semine sono fatte in ritardo, ciocchè non è fra le condizioni migliori per una buona riuscita.

Ci sarebbero poi i lavori di preparazione dei terreni per nuove piantagioni, specialmente di viti e di gelsi, l'estensione delle quali sarebbe un generale bisogno pei nostri paesi. Sarebbe anche tempo che tutti gli agricoltori, imitando i pochi esempi lodevoli che si vedono qua e là, incominciassero a specializzare queste coltivazioni. Nel grande frazionamento dei terreni che esiste specialmente nel medio e nell'alto Friuli, non vi ha possessore che non abbia qualche fondo irregolare, ed anzi che non ne abbia diversi, nei quali l'aratro deve ripassare più volte a formare i solchi lunghi e corti guastando colla pesta degli animali e colle giravolte dello strumento le gombine già fatte. Nulla meglio dunque che destinare quei ritagli irregolari alla piantagione di altrettante vigne od a boschetti di gelsi a basso fusto.

Si avrebbero tutti i vantaggi da questo sistema, incominciando dal primo impianto e dalla successiva manutenzione, dalla custodia dei prodotti alla raccolta; ma ci vorrà molto prima che proprietari e contadini se ne persuadano e si risolvano ad attuarlo.

Ho detto della custodia dei prodotti. È questa una cosa che va diventando sempre più ardua dappertutto nelle campagne, ma più specialmente dove la proprietà è molto divisa.

Non vi è ormai cosa che vegeti nei nostri campi che non sia preda dei ladri campestri, i quali esercitano la loro fatale industria con una sfrontatezza e con una indifferenza, come fosse una cosa meritoria, non che permessa. Le erbe dei rivali, la legna delle siepi, il fieno, gli strami, tutto è invaso e derubato. Si tagliano e si strappano i virgulti delle siepi ed anche i grossi rami, per tornare qualche giorno dopo a prenderseli come roba secca e di spettanza pubblica, come si fa dei rami effettivamente secchi che si trovano sugli alberi, che si staccano a colpi di martello e si portano a casa col sacco. Ciò succede nelle piantagioni che circondano i prati e nelle boschette lontane; che se parliamo dei prodotti della campagna coltivata, incominciando dalle foglie dei gelsi fino agli ultimi prodotti dell'autunno, nulla è sicuro pel proprietario che paga la imposta e fa tanti sacrifizi per ottenerli. Ma e i regolamenti? e i guardiani? e l'Autorità municipale? e il Pretore?

Abbiamo notato più volte per quanti modi e quanti mezzi i derubatori campestri si sottraggano alla sorveglianza e al castigo coi pal-

liativi che offre od autorizza la legge comune. Ed il Codice agrario, che si aspetta da tanto tempo, è tuttora un pio desiderio.

Bertiolo, 18 novembre 1882 A. Della Savia.

NOTIZIE SUI MERCATI

Municipio di Udine. — **Grani.** I due primi mercati della 46ª settimana trascorsero colla stessa fisonomia dei passati, per la ragione tanto nota del tempo incostante e piovoso.

Sabato, al contrario, favorita da un sole radiante, la piazza cominciò a coprirsi di generi, in modo che verso il mezzodì n'era ricolma. Spesseggiarono le domande e gli acquisti, per cui anche i prezzi corsero un po' sostenuti.

Nel granoturco nuovo si notò qualche frazione di ribasso, stante il copioso ed ottimo raccolto del cinquantino, che presto comparirà sul mercato, ed allora anche il così detto *promiedi* andrà soggetto a nuove discese.

I contratti si definirono ai seguenti prezzi:

Frumento: lire 17, 17.25, 17.30, 17.50, 17.80, 18, 18.05, 18.10, 18.50.

Segala: lire 11, 11.25, 11.40, 11.65, 11.70, 11.75, 11.85, 12.10.

Sorgorosso: lire 5.75, 5.80, 6, 6.30, 6.50, 6.60.

Lupini: lire 4.50, 5, 7, 7.10, 7.25, 7.50, 7.75, 8.

Castagne: lire 9, 10, 11, 12, 13, 13.50,

Granoturco nuovo comune: lire 9, 9.50, 12, 12.50.

Granoturco nuovo gialloncino: lire 13, 13.75, 14, 14.25.

Foraggi e **combustibili.** Mercati fiacchi con prezzi alti. 24 carri di *fieno,* 3 di *paglia* e poca roba in *carbone* e *legna.*

Carne di manzo. — V. *Bullettino* n. 46.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Carbonchio. — Nella settimana scorsa si ebbero in Provincia due casi di carbonchio in bovini: uno a Caneva di Sacile e uno a Moruzzo.

∞

Provvedimenti contro gl' insetti nocivi all'agricoltura. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, in base al voto unanime espresso dalle Commissioni comunali e provinciali delle località più facilmente soggette ai danni delle cavallette e di altri insetti nocivi all'agricoltura, sta studiando la compilazione di un codice speciale, in cui dovranno essere resi obbligatori per le provincie, i comuni, i privati, taluni provvedimenti di ordine generale riconosciuti efficaci a combattere la propagazione degli insetti nocivi all'agricoltura.

Sappiamo che tra questi provvedimenti occuperà uno dei primi posti l'obbligo nei privati di addivenire ad un generale dissodamento dei prati artificiali ad ogni determinato periodo di anni, essendosi riconosciuto che i prati sono il ricettacolo di una straordinaria quantità di insetti, i quali si sviluppano ai primi calori primaverili, e contro i quali non giova altro rimedio che le arature autunnali e primaverili.

∞

Consorzi di bonificazione. — Presso i Ministeri di agricoltura e dei lavori pubblici proseguono gli studi per la compilazione del regolamento della legge 25 giugno 1882 relativa alle bonificazioni.

Al Ministero dei lavori pubblici spetta la compilazione della parte di regolamento che si riferisce alla formazione e pubblicazione dei progetti di lavori, alla esecuzione dei lavori, all'ordinamento ed all'amministrazione dei Consorzi, al mantenimento delle opere di bonificazione, mentre il Ministero del commercio si occupa essenzialmente di determinare le norme per la stima dei terreni bonificati, per la formazione, pubblicazione e approvazione dei ruoli delle contribuzioni ed altre tasse consorziali, e per le cautele relative alla pubblica igiene.

∞

Per conoscere l'età degli animali bovini. — Un giornale belga, *Le Moniteur de l'agriculture*, indica un mezzo eccellente per conoscere l'età degli animali bovini.

Tutti i buoi sono ordinariamente venduti come aventi l'età di tre o quattro anni, cinque a sei, o dai sei ai sette; raramente si annuncia un'età maggiore. Da tre a quattro ed anche fino a cinque anni, è difficile cadere in errore. I piccoli denti da latte e le forme ancora fresche e poco elevate del dente adulto, forniscono delle indicazioni sufficienti per conoscere la vera età; ma al disopra di cinque anni, l'uso dei denti, che non si adoperano uniformemente, non danno più che indicazioni senza valore. Da ciò i sensali traggono abilmente profitto.

Fino a tre anni le corna del bue e della vacca non portano nessuna depressione alla superficie; ma a partire da questa età, e quando il bue ha quattro anni compiuti, una depressione circolare si presenta sulle corna, palese alla vista ed al tatto, e segna il punto di partenza del quarto anno di età. Dopo questa si forma una seconda depressione e così di seguito sino all'estrema età di vecchiaia dell'animale.

Queste differenti specie di depressioni sono sempre apprezzabili al tatto, quando non lo siano alla vista. Per fare sparire queste prove incomode, il mediatore pulisce le corna del bue colla lima e col vetro: ma un occhio esercitato conosce ancora le traccie delle depressioni scomparse; in ogni caso, se non vi resta più traccia alcuna, si conoscerà facilmente che la pulitura è artificiale e che per conseguenza il venditore aveva qualche cosa da nascondere.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 13 al 18 novembre 1882.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	18.50	17 —	—.—
Granoturco	»	—.—	—.—	—.—
Segala	»	12.10	11.—	—.—
Avena	»	7.19	7.03	—.61
Sorgorosso	»	6·60	5.75	—.—
Saraceno	»	11.—	10.—	—.—
Orzo da pilare	»	8.50	8.—	—.—
» pilato	»	17.—	16.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	18.—	15.—	—.—
» alpigiani	»	22.—	20.—	—.—
Lupini	»	8.--	4.50	—.—
Riso 1ª qualità	»	44.24	37.84	2.16
» 2ª »	»	31.44	25.84	2.16
Vino di Provincia	»	40.—	28.—	7.50
» di altre provenienze	»	40.—	24.—	7.50
Acquavite	»	78.—	72.—	12.—
Aceto	»	34.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	137.80	122.80	7.20
» » 2ª »	»	197.80	87.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	14 60	13.60	—.40
Castagne	»	13.50	9.—	—.—
Fieno dell' Alta 1ª qualità	»	6.80	6.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
» della Bassa 1ª »	»	6.50	5.40	—.70
» » 2ª »	»	5.60	3.50	—.70
Paglia da lettiera	»	4.10	3.80	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.54	2.14	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	—.—	—.—	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	62.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	53.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	106.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	— 10
» di manzo	»	1.48	1.08	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di pecora	»	1.16	1.06	—.04
» di *montone*	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato	»	1.37	1.07	—.03
» di porco fresca	»	1.55	1.45	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.20	2.90	—.10
» » molle	»	2.40	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.42	2.12	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.63	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.46	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.21	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.46	—.43	—.02
» 2ª »	»	—.38	—.36	—.02
» misto	»	—.26	—.24	—.—
Paste 1ª »	»	—.70	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.48	—.—	—.02
Pomi di terra	»	—.08	—.07	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.10	2.—	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	3.20	—.—
» bresciano	»	3.30	3.—	—.—
Canape pettinato	»	1.90	1.55	—.—
Stoppa	»	1.—	—.65	—.—
Uova	a dozz.	1.14	1.02	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 375)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 13 al 18 novembre 1882: Greggie, colli n. 5, chilogr. 455; Trame, colli n. 2, chilogr. 100.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.	Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Novembre 13	90.—	90.15	20.24	20.26	213.—	213.50
» 14	90 02	90.17	20.24	20.26	213.—	213 25
» 15	89.90	90.—	20 24	20.26	213.—	213.25
» 16	90 —	90.15	20.26	20.28	213.—	213.25
» 17	89.95	90.10	20.24	20.26	213.—	213.25
» 18	90.10	90.20	20.26	20.28	213.—	213.50

Trieste.	Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Novembre 13	—.—	—.—	9.49 1/2	9.51	119.15	119.05
» 14	87 50	—.—	9.50 1/2	—.—	119.35	—.—
» 15	87.25	—.—	9.50	—.—	119.50	—.—
» 16	87.50	—.—	9.51	—.—	119.60	—.—
» 17	87.15	—.—	9.51	—.—	119.35	—.—
» 18	87.35	—.—	9.50	—.—	119.35	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Novem. 12	3	752.36	9.7	12.3	8.0	13.3	9.02	5.1	2.2	3.78	4.59	4.26	47	48	57	N 37 W	0.2	—	—	M	S	M
» 13	4	754.37	8.5	8.9	7.4	14.0	8.82	5.4	3.8	8.97	4.31	4.95	47	51	65	N 41 E	3.9	—	—	C	C	C
» 14	5	752.36	7.6	8.7	7.5	11.3	8.05	5.8	4.4	5.30	5.17	6.04	68	61	77	N 45 E	0.3	—	—	C	C	P
» 15	6	743.01	8.0	8.6	6.6	8.8	7.37	6.1	4.7	6.89	6.55	6.44	86	79	89	N 39 E	3.0	44	20	P	C	P
» 16	7	743.50	7.7	9.6	7.5	10.7	7.72	5.0	3.0	5.39	6.26	7.08	68	70	91	N 41 E	1.2	14	3	M	M	P
» 17	P Q	737.78	7.8	7.8	6.3	11.5	7.65	5.0	4.4	6.57	6.09	6.11	83	78	84	N 45 W	0.1	17	10	C	P	C
» 18	9	746.09	4.0	7.3	4.4	8.3	4.65	1.9	-0.7	5.09	5.27	4.09	83	69	66	N	0.2	8.1	4	M	M	M

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.